

**L'INTERVENTO****Garanti
senza cariche
per il partito
democratico****GIANFRANCO PASQUINO**

NON credo proprio che, piaccia o non piaccia l'esito, peraltro del tutto imprevedibile, il percorso del partito democratico possa cominciare con un incontro e una dichiarazione congiunta dei segretari provinciali dei Ds e della Margherita. Se si vuole costruire un partito nuovo e democratico, appare non soltanto opportuno, ma assolutamente indispensabile che si cominci applicando, sono paletti "dolci" che vedo anche nell'intervento dell'on. Donata Lenzi, le regole vigenti e le procedure democratiche. So che è un esercizio difficoltoso e inusitato per molti dirigenti dei partiti, ma, oltre al fatto che gli iscritti potrebbero pretendere, la democrazia qualche volta serve, persino ai dirigenti di partito. Allora, facciamo pure di Bologna, con la benedizione del sindaco (ma abbiamo bisogno di benedizioni altolocate?), per l'ennesima volta un laboratorio cominciando con il convocare due congressi straordinari dei rispettivi partiti e mettendo al primo punto dell'ordine del giorno lo scioglimento di entrambi e al secondo la costruzione del partito democratico. Dal primo punto, capiremo se gli iscritti sono d'accordo, in che percentuale e con quali motivazioni desiderano azzerare le loro brevi storie. Dal secondo punto avremo, finalmente, qualche elaborazione concreta su che cosa si intende per partito democratico e, in special modo, quale sarebbe lo straordinario e innovativo riformismo che l'aggregazione di diessini e margheriti sprigionerebbe. E' soltanto nel momento in cui inizia l'opera di elaborazione del profilo politico e

del contenuto programmatico del nuovo partito che diventa giusto aprire ai non iscritti per avere il loro apporto. In realtà, sono già state moltissime le occasioni nelle quali l'apertura ai non iscritti non ha affatto dato i frutti sperati.

E PERCHÉ mai chi sta fuori da questi partiti dovrebbe entrare in procedure spesso manipolate e in meccanismi che lo stritolano ogniqualvolta lo vogliono, ovvero quando lo vogliono i dirigenti? Ecco, allora, che i due segretari hanno pensato di salvarsi l'anima inventando il classico Comitato dei Garanti del "processo". Sono, naturalmente, le strane figure eminenti che non hanno poi né il tempo né le energie (e, qualche volta, neppure le capacità) per controllare alcunché.

Controproposta: e se i garanti si autocandidassero, come ha fatto Campos Venuti, spiegando perché a loro piace oppure no il partito democratico futuro e chiedessero di controllare non soltanto le modalità con le quali lo si costruisce, ma anche di influire sui contenuti e sulla selezione dei dirigenti? Naturalmente, fra i garanti non dovrebbe esserci neppure un dirigente di partito e, piuttosto che mobilitare i già eletti dai due partiti nelle istituzioni (tutti, notoriamente, molto attenti ai desideri dei loro "candidatori"), sarebbe il caso di "lanciare" proprio i non eletti, magari mettendo la duplice clausoletta che nessuno dei garanti avrà cariche di rilievo nell'eventuale nuovo partito e che neanche i segretari dei partiti che si fondono potranno mantenersi in carica.

Forse si è capito che sono l'ultimo dei maoisti, ovvero continuo a pensare che le idee camminano sulle gambe degli uomini e, più maoista di Mao, anche su quelle delle donne. Allora, spazio alle idee, in particolare a quelle di un riformismo che, sembrerebbe, costituisce l'approdo auspicato, ma non ne sono del tutto convinto, da diessini e margheriti bolognesi. Sono loro i riformisti reali e realizzati? Mi pare di no, almeno *law and order* non è un famigerato slogan riformista. Parliamo dunque di riformismo nelle assemblee, prima in quelle dei partiti, poi, eventualmente, sotto il controllo dei garanti (non dei Presidenti di Quartiere), anche nei quartieri, purché tutto sia molto trasparente.

Questo discorso sul riformismo, anzi, i discorsi sui riformismi, tutti rigorosamente al plurale, serviranno comunque quand'anche se i bolognesi interessati bocciassero il partito democratico. Potremmo trovarci con grande soddisfazione di molti, ovvero della maggioranza, sicuramente, per quello che conta, anche mia, con un partito riformista. Come si dice: l'astuzia della storia.